

Intervista a Luciana Castellina

«Sono un'esordiente e voglio andare allo Strega»

Dopo le polemiche legate alla rinuncia di Alberto Arbasino a partecipare al premio per via della sua veneranda età, la politica ed ora scrittrice ribatte: «Non sono mai stata un enfant prodige...»

VALERIA TRIGO

ROMA

I nomi dei candidati allo Strega 2011 si rincorrono, a pochi giorni dalla definizione dei dodici. Prendono corpo le candidature di Mario Desiati con *Ternitti*, per Mondadori e Mariapia Veladiano per Einaudi Stile libero (*La vita accanto*). Per il gruppo Gems paiono confermati i nomi di Giorgio Nisini con *La città di Adamo* di Fazi e Bruno Arpaia con *L'energia del vuoto* di Guanda.

Certa è la partecipazione pure di Fabio Geda per Dalai (*Nel mare ci sono i coccodrilli*), di Alessandro Bertante per Marsilio (*Nina dei lupi*), di Viola Di Grado per e/o (*Settanta acrilico trenta lana*), di Gilberto Severini per Playground (*A cosa servono gli amori infelici*), di Donatella Di Pietrantonio per Elliot (*Mia madre è un fiume*), di Lorenzo Greco per Manni (*Il confessore di Cavour*), di Franco Matteucci per Newton & Compton (*Lo show della farfalla*), di Luciana Castellina per nottetempo (*La scoperta del mondo*).

Feltrinelli, invece, ha deciso l'altro ieri di non partecipare: nessuna candidatura, dunque per l'esordiente Alessandro Mari, autore del romanzo storico *Troppo umana speranza*.



Luciana Castellina La scrittrice non «segue» le orme di Arbasino

Mentre le candidature per il premio Strega sono dunque ancora in via di conferma, è certa a oggi una defezione. Alberto Arbasino, con il suo ultimo *America Amore* (Adelphi) ha dichiarato che seppure «in qualità di vegliardo sarei ovviamente onorato e incantato per un eventuale premio alla mia lunga operosi-

tà letteraria», «mi parrebbe fuori posto una eventuale gara con competitori che hanno la metà dei miei anni».

«L'anagrafe dei candidati del premio Strega non è mai stata ancora fatta. È una prima volta. Ha esordito Alberto Arbasino dicendo ieri l'altro, dalle pagine del *Corriere della*

Sera, che lui non concorrerà all'edizione 2011, perché bisogna far largo ai quarantenni... Luciana Castellina (1929) con la *Scoperta del mondo*, edito da nottetempo, presentata da Rosetta Loy e Antonio De Benedetti, si ritrova a essere la candidata più anziana... **Dopo le dichiarazioni di Alberto Arbasino riguardo a «novellini e veterani», cosa pensa di fare Luciana Castellina che di anni ne ha 81?**

«Io non sono mai stata un enfant prodige. Ma Alberto ha ragione a dire che se un'ottantenne come me vincessi, non potrebbe avere una prolungata carriera, ma io in letteratura sono una debuttante, che è sempre una esperienza meravigliosa. Non concorrerei invece più al parlamento perché delle istituzioni sono una veterana «da rottamare». Capisco che Alberto,

Riflessioni

Non concorrerei

invece più al Parlamento

perché delle istituzioni

sono una veterana

«da rottamare»

che della scrittura è una icona, dei premi letterari non abbia più voglia.

Che differenza c'è per lei tra letteratura e politica?

«Siccome sono un po' «vetero» dico che tutto è politica. Non credo nell'arte per l'arte».

Lei è una votante del premio Strega, ha mai guardato l'età dei candidati?

«Non ci ho mai fatto caso. Ho addirittura «votato» per una vecchia signora quale è la Costituzione Italiana quando la fondazione Bellonci decise di assegnarle un Premio Strega speciale per l'alto valore letterario, in occasione del suo sessantesimo anniversario». ♦

«L'officine delle stelle»: educazione sentimentale di un rampollo di famiglia

Aprire un foglio Word e cominciare a raccontare e raccontarsi e scoprire, 153 pagine dopo, che in fondo si ha ancora voglia di favole e, soprattutto che quella che era sembrata una «vita difficile», è stata una buona vita. È successo a Pietro Alvaro, 55enne avvocato calabrese con tante passioni e passatempi, coltivati con la

stessa costanza di un vero lavoro. Nasce così *L'officina delle stelle*, (Albatros-Il Filo) un romanzo di formazione, come dicono i critici. L'educazione sentimentale e non solo di un rampollo di una famiglia di proprietari terrieri di Riace approdato nella Roma degli anni 70. Anni di terrorismo, ma anche del Pci di Berlinguer che

nel 1976 sfiorò quel «sorpasso» arrivato solo nel 1984 proprio sull'onda dell'emozione della scomparsa di «quell'Enrichetto di cui - scrive Alvaro - mi piaceva tutto». Leggerezza e ironia del narrare, anche quel papà, «cresciuto a pane e *Giovinezza*», che lo aveva momentaneamente diseredato perché deluso da un figlio comu-

nista che diffondeva *l'Unità*. Leggerezza e ironia dal delitto di famiglia per l'eredità, agli anni dolorosi e insieme solidali del collegio. Una cornice alle tante comparse (ci sono anch'io, sua sorella!) che hanno passato i ferri del mestiere al meccanico dell'officina. A cominciare da zia Lina, a cui il libro è dedicato. Non è una storia a lieto fine perché la fine è ancora lontana, ma la scoperta che il mestiere di scrivere, anche se cominciato soltanto per gioco, può riservare momenti di vera felicità. Per questo l'avvocato, ora anche scrittore, è di nuovo davanti al computer! **FERNANDA ALVARO**